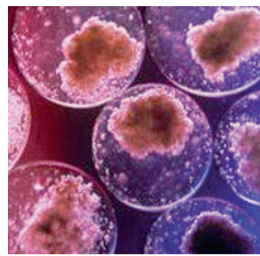


«Il sangue cordonale, business per le biobanche»

medicina

di Grazia Melina



Le mamme convinte dalle strutture private a pagare per conservare ciò che non serve ai figli

L'attività che svolgono le banche private «servendosi di intermediari per convincere le mamme a donare il sangue del cordone ombelicale per lo stesso bambino è un business

che conviene esclusivamente alle banche, ma che non ha alcuna utilità per il bambino per il quale viene conservato». Un fermo «no» alla conservazione autologa, del resto vietata dalla legislazione italiana, arriva dal genetista Licinio Contu, presidente della Federazione italiana Adoces (Associazioni donatori cellule staminali), che ha deciso di spiegare le sue ragioni in un documento dal titolo significativo «Il dibattito sul sangue del cordone ombelicale: a chi e a cosa serve la conservazione privata?» (pubblicato sul sito www.adoces.it/donazione-sangue-cordone/). Per dimostrare l'inutilità di una pratica «molto convincente» che ha permesso di esportare fino ad oggi dall'Italia 600mila unità di sangue cordonale ora conservate in banche private, e con una spesa non inferiore a 150 milioni di euro, Contu è partito dalla valutazione dei dati. «Nel mondo fino a dicembre 2010 - spiega il genetista - in tutte le banche private sono stati conservati 900mila unità di sangue cordonale. Parallelemente nelle banche pubbliche sono state conservate 400mila unità. Quindi il sangue cordonale disponibile nelle banche pubbliche, per un'attività di trapianto solidale per tutti i malati che ne hanno bisogno, era meno della metà di quello conservato e riservato nelle banche private per lo stesso donatore».

Eppure le proporzioni dei trapianti effettuati danno un quadro tutt'altro che positivo sull'utilità reale della conservazione autologa. «Sulle 400mila unità conservate nelle

box Embrioni congelati a rischio abbandono



Gli embrioni crioconservati in vari centri per la fecondazione artificiale non sono mai stati trasferiti nella Biobanca dell'ospedale Maggiore di Milano, come prevedeva il decreto attuativo della legge 40. La denuncia è risuonata ieri in commissione Affari sociali della Camera, dove si è conclusa la discussione preliminare sul disegno di legge per l'uso degli embrioni abbandonati, proposto da Antonio Palagiano (Idv). Il testo prevede che gli embrioni congelati e non più richiesti dai genitori biologici possano essere adottati con una procedura simile a quella dei bambini, affidando la competenza al Tribunale dei minori. Pur essendo stato effettuato il censimento da parte dell'Istituto superiore di sanità, il previsto trasferimento a Milano non è mai avvenuto. Gli embrioni congelati giacciono così nei diversi Centri per la fecondazione assistita. A sollevare il problema è stata Luciana Pedoto (Pd) che ha sottolineato che se la legge non fosse precisa crescerebbe la possibilità di matrimoni inconsapevoli tra fratelli. Domenico Di Virgilio (Pdl) ha invece invitato a considerare il rischio di un «mercato degli embrioni abbandonati».

banche pubbliche - spiega Contu - sono stati effettuati 20mila trapianti. Mentre sulle 900mila unità di sangue cordonale conservato nella banche private i trapianti effettivi autologhi sono stati 12». In sostanza, la probabilità media che «che un bambino potrà utilizzare il proprio cordone ombelicale conservato in una banca privata può variare da un minimo di 1 a 50 mila a un massimo di 1 a 150mila». Al contrario, nel caso del trapianto grazie alla conservazione solidale «la probabilità

statistica che una unità di sangue cordonale conservato in una banca pubblica possa essere utilizzata per trapiantare un bambino malato è del 3-4 per cento». In realtà, prosegue Contu, per convincere le mamme a utilizzare questo servizio a pagamento, le banche private utilizzano informazioni false. Come per esempio la rassicurazione che il sangue potrà essere utilizzato per i successivi 30, 40 anni. «Ma il mondo scientifico - puntualizza il genetista - sa benissimo che non c'è alcuna prova che le cellule staminali del sangue cordonale possano essere conservate vive e vitali nell'azoto liquido per periodi superiori a 12 anni».

Altra falsa promessa: utilizzare il sangue cordonale conservato per sé per curare malattie come il diabete insulinodipendente, oppure malattie degenerative neurologiche come il morbo di Parkinson, l'Alzheimer, la Sla. Non manca poi nei depliant pubblicitari un elenco allarmante di malattie rare dalle quali difendere il proprio bimbo grazie al suo stesso cordone. Eppure «l'anemia aplastica severa, più frequentemente trapiantata dalle unità di sangue cordonale conservate nelle banche private - rivela Contu - ha un'incidenza nel bambino di 3 per milione». Inoltre, il 70% delle malattie rare non possono essere curate con un trapianto autologo. Nel caso della talassemia, per esempio, «è chiaro che un bambino non può utilizzare il suo stesso sangue cordonale perché il difetto genetico è presente già nelle cellule staminali». La conservazione autologa dunque è «un'attività evidentemente inutile», sottolinea Contu, eppure, «in Italia continua un dibattito assurdo su questa materia, al punto che abbiamo avuto dei deputati che hanno presentato delle proposte di legge per permetterne la conservazione anche in Italia».

Londra

Nozze gay Cameron ora dice sì

Il premier inglese si spende a favore dei matrimoni omosessuali. David Cameron ne ha parlato al Congresso dei Tory che si è concluso ieri a Manchester. «Non sostengo i matrimoni gay a dispetto dell'essere conservatore, ma proprio perché sono conservatore», ha detto il primo ministro. I matrimoni gay «sono una questione di impegno reciproco» in una coppia e l'impegno è un «valore dei Tory», ha aggiunto. La Gran Bretagna prevede le unioni civili fra persone dello stesso sesso (circa 26mila quelle strette finora), ma non il



matrimonio vero e proprio. Mesi fa se ne era già parlato, ma l'iniziativa, caldeggiata dal partner di maggioranza Lib Dem Nick Clegg, pareva finita su un binario morto. La Gran Bretagna sta valutando anche di modificare l'indicazione di genere nel passaporto, adottando la possibilità del "senza sesso", così come di consentire alle coppie omosessuali con figli di iscriverne i loro nomi come "genitore 1" e "genitore 2" sul documento di viaggio. Cose da conservatori, da progressisti o più semplicemente parole slegate dalla realtà?

♦ Scienza & Vita di Firenze riflette sull'immigrazione

«Il futuro prossimo venturo tra immigrazione e globalizzazione». È il tema dell'incontro promosso da Scienza & Vita di Firenze che si svolgerà venerdì, alle 17.15, nell'auditorium dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Intento dell'appuntamento è riflettere «sui corretti rapporti tra individuo e bene comune e tra libertà e responsabilità», spiega il presidente Marcello Masotti. Interverranno Paolo Blasi, ex rettore dell'università di Firenze, Luigi Cappugi, docente di politica economica alla Lumsa, monsignor Andrea Drigani, docente di diritto canonico, e Ferrando Mantovani, professore emerito di diritto penale.

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Il discredito della Chiesa. Oppure no

«Il discredito generale nel quale è caduta la Chiesa cattolica aprirà degli squarci di libertà per la ricerca scientifica?». «Non credo che oggi la Chiesa si trovi in una condizione di generale discredito...».

Intervista a Luigi Manconi, La Voce Repubblicana, 5 ottobre.

Lanfranco Palazzolo, nel corso di tutta l'intervista (titolo: «Il pregiudizio uccide la provetta»), cerca di far scivolare Manconi nei soliti luoghi comuni grotteschi contro la Chiesa cattolica. Ci prova e riprova: «Oggi vediamo tante contestazioni contro la Chiesa che un tempo erano inimmaginabili: in Croazia, Germania, Irlanda e Spagna...». Manconi, pacato, puntualizza: «Il giudizio è complesso. L'iniziativa pubblica della Chiesa ottiene comunque grandi consensi. La

contestazione al Papa al Bundestag tedesco è contraddittoria. Tuttavia, il discorso al Papa a Berlino è stato un grande successo». Onore a Manconi: spesso un avversario, assai raramente un alleato, ma mai un manipolatore cosciente della verità. Mai, per affermare le proprie convinzioni, cede al vizio totalitario di gettare discredito preventivo sull'avversario. E onore pure a Palazzolo, che il dialogo lo pubblica così com'è. Anche se non gli converrebbe.

Stati Uniti

In piazza per dire che la gravidanza non è una malattia

Anzitutto, i numeri: 40 giorni di mobilitazione globale per la difesa della vita; 400 mila le persone coinvolte in tutto il mondo con digiuni, sit-in di protesta, preghiere; 13 mila tra associazioni e soggetti religiosi attivatisi per l'occasione. Ben 48 gli Stati americani in cui l'evento viene celebrato, oggi allargatosi - per la prima volta - a nuovi lidi, ovvero Germania e Argentina, mentre in Australia, Canada, Gran Bretagna e Spagna la campagna è ormai ben radicata. Il periodo è per lo più quello di ottobre (precisamente dal 26 settembre al 4 novembre), mese che i vescovi americani hanno intitolato alla difesa della vita umana: *40 Day for Life*, cioè 40 giorni per la vita, rappresenta una massiccia campagna di sensibilizzazione contro tutte le pratiche di aborto nel mondo. Come quella denunciata dai vescovi statunitensi proprio in questi giorni: il governo del presidente Obama, tramite il segretario alla Sanità Kathleen Sebelius, ha deciso di autorizzare l'inserimento della contraccezione artificiale dei farmaci abortivi nei piani di assistenza sanitaria privati. La decisione, presa di soppiatto in piena estate, entrerà in vigore nell'agosto del 2012, e impone a tutti i soggetti sanitari del Paese, inclusi quelli religiosi, di coprire finanziariamente tutti i metodi di contraccezione approvati dal governo, compresa la sterilizzazione chirurgica. Le linee guida del provvedimento prevedono una clausola di coscienza molto vaga, nel caso in cui un lavoratore religioso «possiede i valori religiosi come suo scopo» e allorché «presta servizio anzitutto verso persone che condividano i suoi stessi valori religiosi».

I vescovi americani hanno già esortato i fedeli a protestare. Sulla questione è intervenuto il cardinale Daniel DiNardo, arcivescovo di Houston e presidente del Comitato per le attività pro-vita dei vescovi Usa: «I servizi preventivi sono volti a prevenire le malattie (ad esempio attraverso le vaccinazioni) o a fermarle ai primi stadi per favorire una rapida cura (nel caso dello screening per il diabete o il cancro). La gravidanza, però, non è una malattia. È lo stato normale e salutare attraverso il quale ciascuno di noi è venuto al mondo. Autorizzare una copertura assicurativa di questo tipo non mostra rispetto né per la salute o la libertà delle donne né per la coscienza di quanti non vogliono aderire a queste iniziative problematiche». La mobilitazione di *40 Day for Life* (attiva da una quarantina di anni) viene salutata con favore da chi ha dato origine a questa campagna, l'attivista texano Shawn Carney, che negli Stati Uniti ha finora portato alla nascita di circa 4 mila bambini altrimenti destinati all'aborto: «La gente è riuscita a superare la paura di scendere in strada, per manifestare il proprio dissenso».

Lorenzo Fazzini

argomenti

Il diritto tra burocrazia e intelligenza

Quando attribuiamo l'intelligenza a esseri inanimati, veniamo opportunamente corretti: una macchina, un computer, una lavatrice, non possono essere "intelligenti". Ed è proprio per questo motivo che del diritto possiamo predicare una "intelligenza": perché non è un arido meccanismo, non è un sistema, non è un artificio puro e semplice che una volta prodotto cammina sulle sue gambe, automaticamente. Nasce, con antichissima spontaneità, per esigenze profondamente umane, al cui servizio di continuo è chiamato a porsi, e sempre con la necessaria mediazione dell'intelligenza di menti e cuori umani. Perciò l'intelligenza del diritto è una virtù, la virtù della giustizia.

Papa Ratzinger, grande filosofo e teologo, ha voluto presentare al Parlamento tedesco non un discorso di circostanza o una riflessione spirituale: ha preferito una lezione di filosofia giuridica, di «intelligenza del diritto», come ha detto all'inizio del discorso. Ma davvero il diritto ha un'intelligenza? In realtà, ci stiamo pericolosamente abituando a pensare al diritto come qualcosa di scarsamente intelligente. I burocrati ci perseguitano con la rigidità del loro senso delle regole. I politici danno quotidianamente spettacolo di furberia. Molti cosiddetti "pratici" del diritto stanno diventando, volenti o nolenti, dei "praticoni", da un lato e dall'altro dello scranno giudiziario. Alcuni studiosi danno la fastidiosa sensazione di ridurre il ragionamento giuridico a calcolo di coerenza logica, qualcosa di simile a una

Ci stiamo pericolosamente abituando a impianti giuridici scarsamente rispettosi dell'ecologia umana perché poco «naturali». Dalla recente lezione di Papa Ratzinger al Bundestag di Berlino utili consigli per legislatori disorientati

formula matematica.

Ratzinger, partendo proprio da espliciti riferimenti alle nuove sfide della biogiuridica, ci ha dato il suo consiglio. Ha riconosciuto che di diritto naturale ormai parlano solo i cattolici, ma con la stessa genuina franchezza ha consigliato a tutti gli altri di non trattare con troppa superiorità questo vetusto e venerabile concetto. Nell'officina delle idee siamo soliti tenere a lungo anche gli strumenti più vecchi e arrugginiti. Qualche volta li ritroviamo cercando altre cose, e magari ce li gettiamo delusi alle spalle. Altre volte sono loro che ritornano, e si fanno usare per scopi buoni, o talvolta pessimi. Alcune, più rare volte - ed è forse questo il nostro caso - ne sentiamo la nostalgia, dopo aver pagato a caro prezzo qualche fallimentare tentativo di sostituirli. È ciò che suggerisce il Papa davanti ai rappresentanti eletti di un Paese, il suo, ancora non riconciliato con spaventosi errori ufficiali, legali, positivi, votati secondo "legittimanti" procedure democratiche. Ma non occorre avere il nazismo sulla coscienza per ascoltare il suo consiglio.

La lezione di filosofia del diritto che Ratzinger ha voluto darci promette, se presa sul serio, di aiutare in profondità i legislatori disorientati. Un diritto pensato in modo "naturale" è un diritto per l'ecologia umana: ha vincoli molto precisi, chiede che sia tutelato anzitutto il soggetto debole, che le disuguaglianze fattuali siano appianate - o almeno socialmente colmate - in ragione dell'uguale dignità di tutti gli esseri umani. Non si limita a legalizzare desideri o capricci individuali, e rigettando le seduzioni dell'eros biotecnologico sa conservare uno sguardo d'insieme. Punta alla vita e alla libertà. Conosce la differenza tra guarigione e cura, e sa garantire almeno la seconda quando la prima non è più possibile. Un diritto dell'ecologia umana sa con affidabile sicurezza dove sta l'umano, e lo protegge, non solo dall'assedio della morte, finché è possibile, e dalla minaccia della malattia, ma anche dal pericolo più grande ed insidioso perché ipocritamente celato: il giudizio di meritevolezza degli altri umani, degli umani adulti e sani che hanno in mano leggi, prassi amministrative e cliniche, e i più colti anche dotti libri di antropologia relativista.

Avviciniamo allora il bel testo di Ratzinger, magari tenendo conto della chiosa offerta dal cardinale Bagnasco nella sua prolusione al Consiglio permanente Cei, quando ci ha invitati a «coniugare strettamente l'etica sociale con l'etica della vita», per costruire un «promettente grembo di futuro, senza nostalgie né ingenui illusioni». L'intelligenza del diritto è carica di aspettative. E di speranza.

Neuroscienze e filosofia: il 13 giornata di studi dell'Università Cattolica



«La vita della mente. Neuroscienze, filosofia e problematiche bioetiche» è il tema del convegno organizzato giovedì 13 ottobre dall'Università Cattolica a Milano, in via Nirone 15. Nelle due sessioni, coordinate da Elena Colombetti e Alessio Musio, sono previsti gli interventi di Alberto Oliverio, Antonella Marchetti, Laura Boella, Adriano Pesina, Andrea Lavazza, Giuseppe Sartori, Luca Urbani Ulivi, Michele Lenoci e Roberta Lanfredini. A introdurre i lavori, alle 9.30, sarà il rettore dell'ateneo Lorenzo Ornaghi.

L'appuntamento con le pagine sui temi della bioetica è per giovedì 13 ottobre

di Claudio Sartea